

Intenso confronto a Odense, in Danimarca, sui problemi ecologici del nostro continente

Cadono le frontiere, più liberi gli scambi ma aria, terra e acqua da sempre sono le stesse



Inquinamento industriale in Germania

Tre giorni di studio promossi dal gruppo comunisti e apparentati del Parlamento europeo

Un decalogo di priorità perché la competitività tra paesi ed economie abbia un volto umano

Ambiente, l'Europa allo specchio

ODENSE Cambiare nome alla Comunità economica europea? Chiamarla comunità ambientale economica e politica? Darle insomma un indirizzo legato alla realtà emergente di questo nostro tempo? È una proposta solo apparentemente di rottura avanzata nelle giornate di studio del gruppo comunista di Odense. L'ha fatta con sottile provocazione Giovanni Berlinguer invitato al seminario insieme a studiosi tecnici ambientalisti e naturalmente parlamentari di sei paesi europei - Italia, Francia, Spagna, Portogallo, Grecia e Danimarca - quei paesi cioè che hanno rappresentato comunisti e apparentati al Parlamento europeo.

Nasce, la proposta dalle «dolorose esperienze di conflitto tra occupazione e ambiente» che se in questi anni hanno visto una indubbia crescita produttiva, hanno tuttavia segnato un peggioramento dell'ambiente e un aumento enorme della disoccupazione. «Che cosa serve oggi?», si è chiesto Berlinguer. Risposta un «rinnovamento ecologico dell'economia, anche per accrescere l'occupazione nei singoli Stati e nell'intera Comunità. La Comunità è nata come Ceca, Comunità del carbone e dell'acciaio, prodotti indispensabili al progresso, ma altamente inquinanti. È cresciuta come Mercato comune, ma le regole del mercato non sono sempre coincidenti (anzi a volte sono contrastanti) con le esigen-

ze ambientali. Ora si chiama Cee, ma l'economia non assorbe in sé le leggi della natura. I prodotti dell'arte e della storia che sono così ricchi in Europa? Forse - dice il responsabile della sezione ambiente del Pci - avanzando quella che solo in apparenza è una provocazione - dovremmo proporre che si chiami Caep comunità ambientale economica e politica. Ma allora non ha fatto nulla la Comunità in questa direzione? Naturalmente ci sono stati progressi ma troppo spesso ci si è limitati alle dichiarazioni senza approdare a misure pratiche, progressi lenti troppo lenti mentre il ritmo del degrado ambientale è assai più rapido.

Ci avviciniamo alla scadenza del 1992 che spinge a vedere l'Europa nella sua interezza geografica e perciò a promuovere una nuova stagione di collaborazione Est-Ovest. Cee Comecon. È stato uno dei tanti temi affrontati a Odense e decisamente quello che ha avuto gli accenti più drammatici. Il primo appello è venuto da un esponente non comunista il ministro dell'Ambiente danese, la bionda e giovane Lone Dybkjaer, che con molto senso della realtà ha sottolineato nel suo intervento di apertura come essere europei significhi collaborare anche con quei paesi con cui «dividiamo problemi di inquinamento come la Germania dell'Est e la Polonia». E ha posto una questione concreta: non otterremo forse di più per risolvere il proble-

ma dell'inquinamento dell'aria investendo in questo settore un miliardo di corone danesi in Polonia o nella Germania dell'Est? Non è meglio cioè allargare il campo di azione e di collaborazione con tutti i paesi europei, dato che la difesa dell'ambiente non conosce frontiere, come ha dimostrato Chernobyl?

Eccoli dunque, i temi nuovi dell'Europa allargarsi da una zona fra le più fittamente popolate e presentarsi in una dimensione ben più vasta.

Un'altra proposta che va nella stessa direzione e che si appoggia su basi concrete (una sentenza del Tribunale Russell) l'ha fatta Luciana Castellina. «Se noi respiniamo ancora è solo perché il Terzo mondo non è come la Ruhr o la Lombardia - ha detto Insufficienza si rivelano dunque gli interventi a valle della produzione: il guasto au-

tati con estrema sincerità. Ne sono nate proposte concrete che riguardano i rapporti tra il Nord e il Sud dell'Europa tra l'Est e l'Ovest e tra il Nord e il Sud del mondo. L'inquinamento non conosce frontiere come insegna Chernobyl e l'ossigeno non è quotato in Borsa.

abbattute ad un ritmo spaventoso con l'effetto di una preoccupante riduzione della quantità di ossigeno a disposizione di tutti».

Difesa dell'ambiente come mezzo per creare nuovi posti di lavoro diversa sensibilità ai problemi ambientali tra Nord e Sud dell'Europa e soprattutto possibilità di incidere maggiormente come gruppo comunista a favore dell'ambiente sono stati i temi dell'ampia e approfondita relazione di Vera Squarciarupi che ha raccolto tutta l'ampia problematica ambientalista e l'azione svolta al Parlamento europeo. La deputata italiana è stata anche molto critica. «Le politiche europee non sono nate a colpi di bacchetta magica, ma sono state modellate dalle forze moderate e conservatrici a loro immagine e somiglianza, anche per che per decenni è stato lasciato loro campo libero. Ciò ha consentito a queste forze di ottenere una forma di sviluppo che soddisfaceva i loro interessi, ma che si è rivelata sempre più inadatta alle esigenze dei popoli europei e sempre più lontana dalle loro aspirazioni. Basterebbe menzionare - ha tenuto a sottolineare Vera Squarciarupi, che da più di vent'anni si dedica ai problemi ambientali - tutte le forme di inquinamento e di insicurezza ambientale che si verificano a Nord e a Sud, nei paesi entrati per primi nella Cee e in quelli di nuova adesione, e inoltre il tasso di disoccupazione, la violenza, la carenza di solidarietà, la

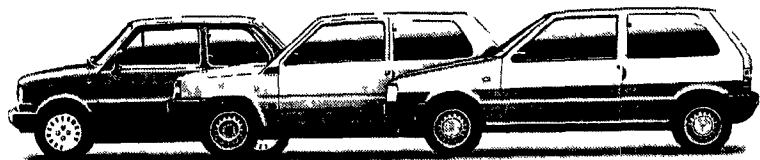
congestione del traffico, gli squilibri regionali - il perpetuarsi dello sfruttamento del Terzo mondo». E con estrema sincerità ha aggiunto come «le forze della sinistra per molti anni abbiano rinunciato a svolgere un ruolo (o l'abbiano sottovalutato) che avrebbe potuto orientare in modo diverso lo sviluppo dell'Europa anche se bisogna riconoscere che questo sviluppo, pur di storto, ha contribuito a risanare molte piaghe del secondo conflitto mondiale».

Francesca danese, portoghese, greco hanno portato a queste giornate di studio il loro contributo di esperienze e di proposte. Agli spagnoli il compito di affrontare la questione dell'agricoltura così strettamente legata con l'ambiente. Al termine, l'elaborazione di un decalogo di priorità che possano permettere «di trasformare la concorrenza incontrollata in competitività dal volto umano rispettoso dell'ambiente». Al primo posto la dotazione finanziaria della Cee. L'ambiente rappresenta attualmente solo lo 0,7 per cento della spesa comunitaria globale. Dinanzi ad una situazione già grave, il Consiglio dei ministri della Cee ha proceduto ad un taglio netto del 48 per cento sulle spese previste dalla commissione per il 1989. È una situazione inaccettabile contro la quale il gruppo si batterà perché all'ambiente venga dato il posto e i fondi che gli sono dovuti. Ancora una prova dell'estrema concretezza delle giornate di Odense.

DAL NOSTRO INVIATO
MIRELLA ACCONCIAMESSA



126, PANDA E UNO: FIAT VI OFFRE LE CHILAVI DELLA CITTA'!



ANCORA FINO AL 31 OTTOBRE 126, PANDA E UNO VI VENGONO INCONTRO.

E' ottobre. La città si muove a pieni giri. Il dinamismo scorre lungo le arterie cittadine. E' normale, è ottobre. Quella che invece è assolutamente speciale è l'offerta Fiat che ancora per tutto il mese vi permetterà di entrare comodamente in possesso delle chiavi della città. Ovviamente stiamo parlando di 126, Panda e Uno, le tre vetture tagliate su misura per la vita moderna.

25% DI RISPARMIO SUGLI INTERESSI RATEALI FIATSAVA

Se preferite acquistare a rate, sino al 31 ottobre, scegliendo 126, Panda e Uno, potrete risparmiare il 25% sull'ammontare degli interessi. Un risparmio davvero notevole. Un esempio: acquistando la Uno Diesel S 5 porte con rateazione a 36 mesi, verserete in contanti solo Iva e messa in strada. Il resto lo pagherete in 35 rate mensili di L. 437.000 caduna, risparmiando L. 1.132.000.

SUPERBOLLO PER UN ANNO COMPRESO NEL PREZZO

Se oltre al piacere del risparmio volete poi aggiungere i vantaggi del Diesel, le Concessionarie e le Succursali Fiat hanno la formula giusta: sino al 31 ottobre avrete una riduzione sul prezzo di listino chiavi in mano pari al valore del superbollo per un anno. Basta con parole, è il momento di agire. Perché il 31 fa presto ad arrivare.

Speciale offerta valida per tutte le vetture 126, Panda e Uno disponibili per pronta consegna. Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso e valida sino al 31 ottobre 1988 in base ai prezzi e ai tassi in vigore all'1/10/88. Per le formule Savva occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.

FIATSAVA FIAT